

Covid, altri segnali positivi Cala il numero dei decessi

Non accadeva da tre mesi, negli ospedali sempre meno pazienti ricoverati
Ma gli esperti insistono con la prudenza: «È presto per abbassare la guardia»

ROMA. Anche la curva dei decessi comincia lentamente a piegarci, come non accadeva ormai da tre mesi, e l'indice di contagio è sceso allo 0,70 secondo i calcoli del sito CovidStat, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare (Infn): sono questi i nuovi dati positivi sull'evoluzione dell'epidemia di Covid-19 in Italia e si sommano al progressivo calo osservato nelle ultime settimane nel numero dei casi e in quello dei ricoveri, sia nei reparti ordinari sia nelle terapie intensive.

Numeri che però continuano a essere decisamente alti, come indica l'aggiornamento quotidiano del ministero della Salute. I nuovi casi in 24 ore sono stati 57.890, un numero confrontabile ai 59.749 del giorno prima, e sono stati individuati con 538.131 test, fra molecolari e antigenici rapidi, contro i 555.080 del giorno prima. Di conseguenza il tasso di positività è al 10,7%, stabile ormai da almeno dieci giorni.

È infatti dal 7 febbraio che è intorno al 10%, osserva il fisico **Daniele Pedrini**, coordinatore del sito CovidStat.

È una stabilità che conforta e che va oltre il fatto che, con i

casi, si sta riducendo anche il numero dei tamponi.

Quest'ultimo dato emerge, per esempio, dal monitoraggio della Fondazione **Gimbe** relativo al periodo 9-15 febbraio. Per quanto riguarda i ricoveri, i dati del ministero della Salute indicano che quelli nelle terapie intensive sono complessivamente 1.037, ossia 36 in meno in 24 ore nel saldo tra entrate e uscite, e gli ingressi giornalieri sono stati 71.

Nei reparti ordinari i ricoverati sono complessivamente 14.562, ovvero 565 in meno in 24 ore. Sui ricoveri, il monitoraggio della Fondazione **Gimbe** indica che dal 9 al 15 febbraio si è registrato un calo del 14,9% di quelli in area medica e un calo del 18,7% nelle terapie intensive. I decessi segnalati dal ministero della Salute sono 320 nelle ultime 24 ore, ma bisogna considerare che 27 sono riconteggi; di conseguenza il numero reale è 293, contro i 278 del giorno prima.

Dopo tre mesi, questa è la prima settimana in cui si rileva un calo della mortalità, rileva nel suo rapporto l'Alta scuola di economia e management dei sistemi sanitari (Altems)

dell'Università Cattolica.

Il dato si attestava a 3,7 decessi ogni 100.000 abitanti nella settimana dal 2 all'8 febbraio, ed è sceso a 3,0 decessi ogni 100.000 abitanti nella settimana tra il 9 e il 15 febbraio.

Anche l'analisi della Fondazione **Gimbe** rileva il calo dei decessi, quantificato nel 16% in meno in 7 giorni.

È comunque presto per abbassare la guardia, considerando che il numero dei non vaccinati o dei vaccinati solo con la prima dose non è basso, calcolato da Altems in 1.074.948 nella fascia d'età fra 50 e 59 anni; sono inoltre 8.570.348 i vaccinati con la seconda dose.

«L'obbligo vaccinale per tutti coloro che hanno compiuto 50 anni è entrato in vigore, ma lo scenario che possiamo vedere risulta ancora disomogeneo tra le varie fasce di età degli over 50», osserva il direttore di Altems **Americo Cicchetti**.

Complessivamente, la discesa delle curve, la copertura vaccinale e la primavera imminente «permettono di guardare al futuro con ragionevole ottimismo, al netto di nuove varianti più contagiose o più gravi», osserva dati alla mano il presi-

dente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**.

«Tuttavia, se da un lato questo permette di allentare progressivamente le restrizioni, dall'altro la consapevolezza della stagionalità del virus impone a governo e Regioni di utilizzare i mesi di tregua per programmare la campagna vaccinale d'autunno, al fine di evitare nuove ondate di ricoveri e decessi, soprattutto in persone anziane e fragili».

La Fondazione **Gimbe** invita il governo e le Regioni a preparare la campagna vaccinale d'autunno



ROBERTO SPERANZA
MINISTRO DELLA SALUTE
DEL GOVERNO DRAGHI



Tecnici e sanitari nel laboratorio di un ospedale con reparti Covid-19: il dato dei ricoveri nelle terapie intensive in Italia è ancora in calo, un dato che fa ben sperare

